

Jorge Boccanera: Sordomuta

(a cura di Alessio Brandolini)

LietoColle, 2008, pag. 166, euro 11,00

di Raffaele Piazza

È utile, per la comprensione della poesia di Jorge Boccanera, dare al lettore delle notizie biografiche esaurienti sul poeta, per capire bene il significato, il senso della sua poesia, che s'inserisce in un contesto politico e culturale, lontano anni luce dal mondo europeo in cui noi viviamo. L'autore nasce nel 1952 a Bahia Blanca, precisamente nel porto di Ingeniero White, dove vive una numerosa popolazione di immigrati italiani. Nel 1962 si trasferisce con la famiglia nella capitale argentina. I suoi nonni paterni sono di origine italiana, provengono da Recanati. Dopo il colpo di stato militare (marzo 1976) si vede costretto all'esilio nel giugno dello stesso anno. Durante la feroce dittatura soggiorna a lungo in Messico e in Centroamerica. Torna in Argentina nel 1984. Alla fine del 1989 si trasferisce in Costa Rica e vi resta fino al 1997. Attualmente vive tra Buenos Aires (coordinatore della cattedra di Poesia Latinoamericana all'università all'università nazionale) e San José in Costa Rica ed è collaboratore fisso di molti periodici e riviste, sia in Argentina che all'estero. Ha pubblicato numerose raccolte di poesia.

Il libro *Sordomuta*, che prendiamo in considerazione in questa sede, è curato e prefato dal poeta e critico Alessio Brandolini ed è stato tradotto dallo stesso Brandolini e da Veronica Becceril. *Sordo-*

muta è scandito in due sezioni, quella eponima e quella intitolata *Zona di tolleranza*: ogni poesia tradotta in italiano presenta il testo a fronte in lingua originale. *Sordomuta* è caratterizzato da uno stile limpido e narrativo che, tuttavia, pur essendo chiaro, non è mai elementare, presentando una notevole densità metaforica e sinestesica. Boccanera sviluppa il suo poicin creando un tessuto caratterizzato essenzialmente da versi molto lunghi e ben controllati e tutto il testo è intrigante e ha un ritmo intenso e incalzante; lo stile è colloquiale e chiaro ed è caratterizzato da un alone di magia e da un certo realismo magico. La vita che l'autore mette in versi è imprevedibile, erotica e misteriosa.

Sordomuta si colloca al centro e al vertice dell'intensa ricerca poetica dell'autore (è la sua nona raccolta). In lingua originale questa raccolta è uscita nel 1991 e segna un distacco, un superamento del periodo dell'esilio, iniziato con la fuga dall'Argentina, dopo il colpo di stato del marzo del 1976 e la feroce dittatura fascista del generale Videla.. C'è da notare che tutte le composizioni di *Sordomuta* sono provviste di titolo e che i loro toni toccano le più diverse tematiche, da quella sociale e politica, a quella erotica e sensuale. Le poesie qui proposte hanno toni ironici e autoironici, spesso paradossali; si tratta di testi a volte imprevedibili e corrosivi, caratterizzati da un ritmo veloce percussivo e tagliente e, allo stesso tempo colloquiale e familiare, anche per l'uso delle forme verbali al presente e al futuro. Il linguaggio è per lo più beffardo e fatto di immagini oniriche e circensi, di domande e dialoghi, di riflessioni sulla vita, sulla stessa poesia e il lavoro del poeta. Per esemplificare quanto detto finora, citiamo la poesia *Infanzia*, tratta dalla sezione eponima: -
”/Sordomuta arrivò agitata./ Nel suo fiatone una birra qualcuno sorseggiava/ qualcuno si gettava dalla Torre Latina./ La monella fluttuava nelle sue convinzioni. Sordomuta arrivò scossa./un filo d'erba tra i denti/ sul cuore coriandoli e stelle filanti./ Fluttuavano nella sbornia?/ Qualcuno la tirò in cucina per un braccio/ qualcuno la guardò male/ Qualcuno/si sfilò la cinta./ Qualcuno chiuse la porta// Noi spiavamo dalla finestrella, ammicchiati e timorosi./ Tutti a sperare che facesse il nostro nome./”¹⁹. Visionarietà e sospensione trapelano da questo testo vago e indefinito: ma chi è Sordomuta? Un personaggio certamente evanescente e indefinibile, dalla provenienza misteriosa: c'è inquietudine in questi versi giocati su quella che, per fare un paragone musicale, potrebbe definirsi una tonalità indefinita. C'è, in questi versi, chiarezza e mistero. Sordomuta è una monella, eppure

sembra che debba essere depositaria di un segreto, quando, nel distico finale, l'autore scrive: ".../Noi spiavamo dalla finestrella, ammuccchiate e timorosi./ Tutti a sperare che facesse il nostro nome//." Viene in mente un gioco di cospiratori rivoluzionari, visto il vissuto del poeta, Sordomuta modella o spia, mentre alcuni sperano che faccia il loro nome: ed è qui il paradosso: come può fare Sordomuta il nome di qualcuno se è sorda e muta? Oppure si chiama *Sordomuta* per un gioco, per uno sberleffo, mentre è una ragazza che può parlare e udire: ma parlare di che cosa? Appunto è qui il fascino di questa poesia. Mescolando alto e basso, colto e popolare, sogno e realtà, trionfo e sconfitta,, Boccanera prende di petto l'esistenza, ci sguazza dentro, la morde, l'assapora lentamente e crea un immaginario personalissimo e popolato di strambi personaggi, un universo poetico dove s'incontrano occhi che grugniscono o sbadigliano, gatti fosforescenti, sirene che grugniscono. Un mondo fantastico e un po' folle ma assai efficace nel rielaborare la complessità e il caos della vita quotidiana. E' incluso in questo libro un disegno a china di Stefano Cardinali, disegno che rappresenta una donna con la bocca e le orecchie racchiuse in una fascia e che, quindi, non può né parlare, né udire: e, allora, si potrebbe dire che in ogni condizione di solitudine e di afasia, o di silenzio forzato, come durante una dittatura, *Sordomuta* potrà trovare la forza di parlare o di udire, solo esprimendosi attraverso la poesia e il suo linguaggio, appunto espressione di un pensiero divergente.